

PRIMA SENTENZA IN ITALIA

Cura Di Bella anche contro la sclerosi

Prescritta da medico modenese, ha funzionato: dovrà pagarla l'Ausl

Poco importa se altri farmaci ufficiali, forse, avrebbero avuto gli stessi benefici. Questo non è provato e non sono provati nemmeno i rischi di eventuali effetti collaterali. Invece la cura Di Bella - la discussa terapia ideata dal fisiologo modenese morto nel luglio 2003 - su di lei si è rivelata quasi "miracolosa": la malattia si è fermata e la paziente è tornata a vivere. Per questo l'Azienda sanitaria di Trento è stata condannata dal tribunale a pagare ad una 27enne affetta da sclerosi multipla le cure a base del noto cocktail di farmaci. E' una sentenza importante, perché riconosce per la prima volta in Italia che anche per la sclerosi multipla valgono gli stessi principi del cancro: se una cura non ufficiale si rivela indispensabile e insostituibile per il paziente, questi ha il diritto di ottenere dallo Stato il rimborso delle relative spese mediche. E' l'affermazione del più generale diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione che trova nell'assistenza sanitaria pubblica la concreta realizzazione. Spesso, però, per colpa di cavilli legislativi o interpretazioni poco chiare, il paziente è costretto a mettere mano al portafoglio per coprire i costi delle cure.

Al metodo Di Bella si è affidata qualche anno fa anche la paziente trentina, una gio-

vane donna affetta da sette anni da sclerosi multipla. Le cure ufficiali, nel suo caso, non si sono mai rivelate efficaci. Per molto tempo la donna si è sottoposta all'ospedale di Bolzano a sedute di interferone, ma senza benefici.

Un giorno la scelta di tentare un'altra strada. La giovane paziente decide di rivolgersi al medico modenese Andrea Verna, che prescrive una terapia integrativa basata sul metodo Di Bella. Siamo nel 2005 e subito le condizioni di salute migliorano. La donna - una dipendente comunale - riesce a rientrare al lavoro e persino a fare sport, mentre la malattia sembra fermarsi. A questo punto la donna si rivolge all'avvocato Claudio Severini che presenta un ricorso urgente contro l'Azienda sanitaria che si rifiuta di pagare le spese per il metodo Di Bella.

Prima il giudice nega il rimborso: non c'è certezza che altre cure ufficiali non avrebbero avuto esiti altrettanto efficaci. Viene presentato reclamo e stavolta il tribunale dà ragione alla paziente: non c'è prova che gli altri farmaci ufficiali possano pienamente sostituire il metodo Di Bella. Per la paziente è una vittoria su tutti i fronti: non solo potrà continuare a curarsi con il cocktail, ma le spese le verranno rimborsate dall'Azienda sanitaria.

**E' accaduto a Trento
Una donna ha benefici
dalla terapia ideata
dal noto fisiologo
e otterrà i rimborsi**